

Gli scavi nel battistero di S. Giovanni Battista a Mariano Comense (CO)

Laura Simone Zopfi e Paul Blockley

Il battistero di S. Giovanni Battista, oggetto di un intervento di restauro totale, è situato presso il lato meridionale della chiesa di S. Stefano protomartire che conobbe, dal suo primo impianto, varie trasformazioni¹. Essa, come chiesa battesimale, è ricordata più tardi in diversi documenti d'archivio della Parrocchia a partire dal sec. XI (1068-1086) e si sa che un secolo dopo (1192) aveva un collegio canonico i cui statuti vennero rinnovati anche nel sec. XVI. È annoverata tra le chiese plebane del Milanese nel *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani* di Goffredo da Bussero, morto poco dopo il 1289.

Il battistero ha una pianta quadrilobata e attualmente il suo ingresso, ad est, ha un piccolo protiro neoclassico (edificato in origine su decreto del cardinale Federico Borromeo nella sua visita pastorale del 1605 e rimaneggiato intorno al 1950) ed è sormontato da una lanterna ottagonale. L'accesso originale, a ovest, è oggi occluso (fig. 1). Varie considerazioni sulla sua struttura – analogie architettoniche nei pennacchi che costituiscono elementi di passaggio dalla forma quadrilatera a quella ottagonale della lanterna con quelli dei battisteri di Galliano (CO) e di San Babila a Milano e i due capitelli cubico-sferici simili a quelli dell'atrio di S. Stefano a Milano (sec. XI) - lo fanno ritenere edificato in forma quadrilobata nel sec. XI, anche se una pianta del 1570 lo rappresenta come un edificio ottagonale ed un documento del 1600 lo descrive così: "Sopra il cimitero a mezzogiorno si alza una piccola ma ben intera cappella in otto angoli coperta da larghe pietre, e si crede che questa anticamente fosse un tempio di ...". (Sembra, quasi, che venisse presa in considerazione solo la forma della lanterna).

Il ricordo, ancor vivo nel 1600, dell'esistenza di un tempio pagano induceva a ritenere che, come in molti altri casi nel periodo di transizione tra paganesimo e cristianesimo, un luogo di culto preesistente fosse stato trasformato e riutilizzato secondo la nuova fede. Confortava questa ipotesi il ritrovamento (avvenuto nel febbraio 1574 durante la distruzione di un altare posto all'interno del Battistero e demolito per aprire l'attuale ingresso orientale in conformità ad un nuovo impianto della chiesa di S. Stefano) di una capsella sagomata a sarcofago contenente brandelli di tessuti e minuti frammenti di una scatoletta in osso o avorio che doveva essere decorata da laminette d'argento con decorazione a rilievo, riproducenti motivi pagani, e che era stata, con il nuovo culto, riutilizzata come reliquiario (fig. 2). La capsella e le lamine, per le loro caratteristiche stilistiche, sono state datate ad età tardoantica² e sembra probabile che provenissero da un edificio di culto posto nello stesso luogo.

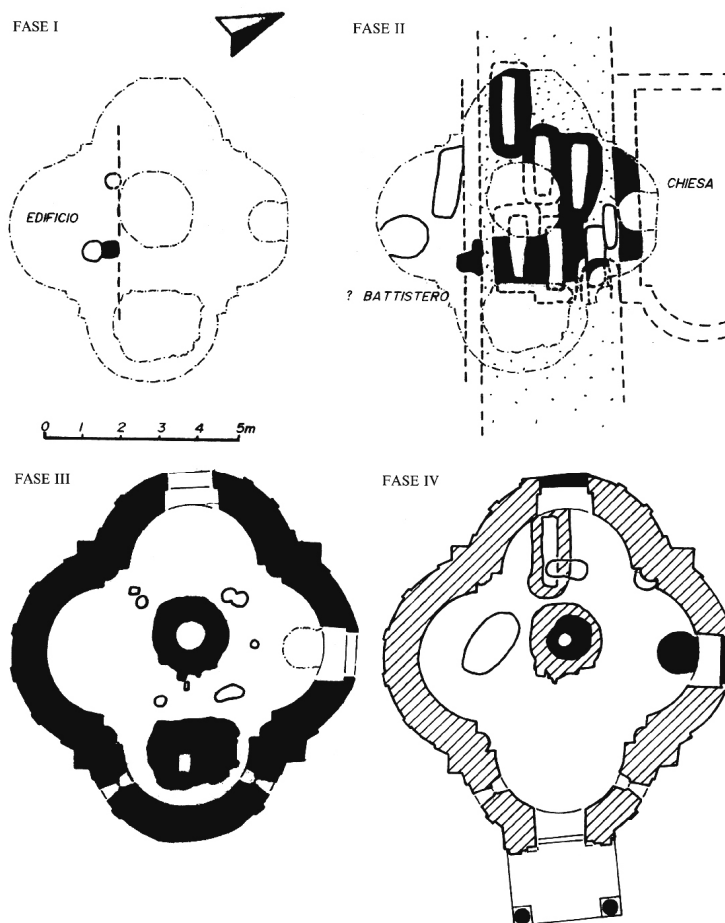


Fig. 1. Planimetrie delle fasi costruttive del battistero.

¹ FORTUNATI ZUCCALA-BURATTI MAZZOTTA 1987.

² SANNAZARO 1990.



Fig. 2. La capsella litica a sarcofago con acroteri.

Lo scavo archeologico ha interessato l'intera superficie interna del Battistero.

Contro ogni attesa si è riscontrata una situazione stratigrafica piuttosto complessa e molto interessante che può essere così riassunta. (fig. 1)

Fase I - tardoromana (?)

Questa fase è rappresentata da labili tracce di un edificio di cui restano un blocco di granito squadrato (m 0,40 x 0,40 x 0,16) e le impronte lasciate da due altri blocchi (fig. 1). Questi elementi, rinvenuti in prossimità del lato meridionale dell'attuale ingresso, tagliano uno strato grigiastro che sembra essere il vecchio suolo che copre lo strato sterile morenico.

Non si è trovata traccia del pavimento o d'altri elementi di questo primo edificio cui, però, potrebbe essere pertinente un'ara di granito ora collocata nel giardino che si trova a sud del Battistero.

Appena a nord del blocco di granito è stata documentata una sequenza stratigrafica formata

da sottili strati di ghiaia minuta e frammenti laterizi che indicano la presenza di un sentiero (o piccola "stradina"), orientato E-W.

Fase II - altomedievale (?)

I resti dell'edificio della fase I erano ricoperti da uno strato di limo scuro grigiastro, ma sembra che un successivo edificio sia sorto conservando l'orientamento e la posizione di quello precedente (fig. 1). Se ne è ritrovata una porzione, costituita dalle fondazioni di un muro, in grossi ciottoli e malta tenace, largo cm 55 e conservato per cm 98. Questa fondazione, che corre in senso E-W alla base dell'abside meridionale dell'attuale battistero quadrilobato, potrebbe costituire ciò che resta del muro settentrionale di un battistero preromanico e future ricerche sul sagrato potranno confermare o meno questa ipotesi.

All'interno dell'area di questo secondo supposto edificio, completamente asportato nella fase III, è stata documentata una buca circolare (diam. m 1,05; prof. m 0,63) e nelle trincee di asportazione dell'edificio di fase II si sono recuperati diversi frammenti di intonaci. Alcune zone residue di superfici acciottolate potrebbero appartenere a resti del sottofondo di un pavimento asportato.

Sempre appartenente a questa fase, è stata trovata anche un'inumazione (T. 5) con scheletro supino con testa a W. La fossa aveva le pareti rivestite da ciottoli senza legante e non aveva copertura (probabilmente asportata all'atto della spoliazione dell'edificio). Anche la "stradina" identificata nella fase I è ancora presente, rialzata da uno strato di limo marrone compatto e caratterizzata da uno strato superficiale formato da livelli di piccoli ciottoli e da limo sabbioso compatto: ha ora una larghezza di m 3,30.

Sul lato N della "stradina", e all'interno dell'abside settentrionale, sono state identificate le tracce di un altro muro, rappresentate da resti di una fondazione composta da grossi ciottoli e abbondante malta grigiastra, larga m



Fig. 3. Veduta generale dello scavo, al centro il fonte che taglia le tombe della fase II, a destra il pozzetto con lastra ottagonale della fase IV.

0,55. A causa della vicinanza delle fondazioni dell'attuale battistero, non è stato possibile vedere il piano d'imposta della fondazione. Anche questo muro è stato demolito nella fase III: ne restano molti frammenti di malta e di intonaci, dipinti con differenti stili che sembrano indicare, ad un esame preliminare e ancora incompleto, più fasi di decorazione. Il muro suddetto potrebbe rappresentare la parete meridionale di una della fasi dell'antica chiesa di S. Stefano, un edificio più spostato verso S rispetto a quello identificato all'interno della navata della chiesa attuale, riconosciuto negli scavi del 1987³. Anche questa ipotesi potrebbe essere meglio definita con futuri scavi sul sagrato.

Nello spazio occupato dalla "stradina", sono state documentate varie tombe con struttura in ciottoli e sfaldature di pietra e malta, con fondi di lastre di pietra e coperte da massicci lastroni: gli inumati erano stati posti supini, con testa a ovest (fig. 3). La tomba più antica (T. 9) è stata utilizzata per due inumazioni successive: lo scheletro più recente si trovava sopra i resti di un altro scheletro che erano stati raccolti sul fondo della tomba. Il riempimento era composto da limo sabbioso che si era infiltrato gradualmente attraverso i lati della copertura costituita da una grossa lastra di pietra. Al fianco est della T. 9 venne addossata la T. 11, quasi completamente distrutta da altre tombe più recenti e che ha restituito un frammento di catenina di bronzo. La T. 8, che tagliava la T. 11, era l'unica con scheletro di bambino. I muretti erano costituiti da ciottoli senza legante ed era stata riutilizzata anche una porzione della struttura della T. 11: era priva di copertura ed aveva un riempimento di limo sabbioso. Anche la T. 7 tagliava parzialmente la T. 11: aveva resti di muretti di pietra e malta, riempimento di limo marrone e macerie e non aveva copertura. È stata scavata soltanto parzialmente perché si trovava in parte sotto le fondazioni del battistero della fase III. La stessa situazione si è verificata per la T. 10 posta a ovest delle Tt. 6 e 9. Queste tombe sono state ricoperte dall'ultimo strato della cosiddetta "stradina".

Più recenti stratigraficamente, poiché tagliano lo strato suddetto, sono altre quattro tombe, tutte con struttura di frammenti di pietra e malta e con coperture in lastre di pietra. Le prime della sequenza sono le Tt. 2 e 3, con successivo inserimento delle Tt. 4 e 6.

La T. 2 è stata riutilizzata nella fase IV e le ossa del primo inumato sono state ammassate in una buca sul lato orientale della tomba. La T. 3 era stata tagliata dal fonte battesimale della fase III e le ossa dello scheletro erano state scomposte e ammassate nel vano residuo della struttura tombale. Le Tt. 4 e 6, le più recenti di questa sequenza, avevano struttura in pietre e malta e coperture in lastre di pietra. Le pareti interne erano state colorate, probabilmente con polvere di mattone. Anch'esse, come la T. 3, sono state tagliate dalla costruzione del fonte battesimale. Della T. 4, che si trovava ad est del fonte, era stata tagliata la porzione superiore che racchiudeva il cranio e parte del tronco dello scheletro. In corrispondenza delle costole sono stati rinvenuti vari frammenti vitrei. La T. 6, posta ad ovest del fonte, era stata tagliata nella porzione inferiore. Anche in questo caso sono stati rinvenuti frammenti vitrei. I vetri recuperati in queste due tombe sono gli unici elementi che permetteranno di stabilirne la datazione. Gli oggetti erano estremamente frammentati e appartenevano a più forme, non ricostruibili nella loro integrità.



Fig. 4. Il fonte battesimale.

Fase III - romanica

Per la costruzione del nuovo battistero di S. Giovanni, gli edifici della fase II sono stati quasi completamente smontati al fine di recuperare materiali da costruzione. Le trincee di asportazione avevano un riempimento contenente scarti di malta e intonaco, con pochi ciottoli e frammenti di pietra (fig. 1).

Il nuovo battistero, a livello del piano d'uso, è a pianta quadrilobata ed è sormontato, come si è detto, da una lanterna ottagonale; l'ingresso, come da tradizione, è ad ovest con un'uscita a nord, verso la chiesa di S. Stefano. All'interno, tra le absidi, vi sono quattro colonne in conci di pietra arrotondati sormontate da capitelli: due di questi, quelli che fiancheggiano l'attuale ingresso e che dovevano essere immediatamente visibili dall'originale ingresso a ovest, sono decorati, gli altri due, inornati, hanno la forma cubico-sferica, tipica dell'area comacina.

³ FORTUNATI ZUCCALA-BURATTI MAZZOTTA 1987.

Viene costruito, in posizione non perfettamente centrale ma lievemente spostato verso ovest, un fonte battesimale. Le fondazioni sono molto profonde e tagliano, oltre alle tombe della fase II, anche gli strati sottostanti fino al livello sterile (fig. 3). I muretti esterni sono stati rinvenuti in pessimo stato di conservazione ma era ancora percepibile la loro pianta ottagonale e un prolungamento verso est, che era forse la fondazione di una struttura per l'officiante (fig. 4).

La vasca, circolare (diam. m 0,86 e prof. m 0,70), è interamente rivestita da cocciopesto fine, molto tenace, con otto cordoli verticali che suddividono la sua parete suggerendo una forma ottagonale. Il fondo, in lieve pendenza, è costituito da una lastra di granito con un foro a sud che permetteva di drenare le acque lustrali (fig. 5).

Intorno al fonte corre una sorta di sedile costituito da un anello a superficie convessa, realizzato in



Fig. 5. Particolare dell'interno del fonte.

cocciopesto di colore rosato. Purtroppo la sua parziale conservazione non permette di definire se il perimetro esterno fosse circolare od ottagonale. Nell'abside orientale sono state ritrovate le robuste fondazioni di un altare in ciottoli e malta, con un ripostiglio parallelepipedo rivestito da lastre di pietra levigata, nel quale era stata rinvenuta nel 1574 la capsella liturgica di cui si è detto precedentemente.

Nella parte centrale del battistero, intorno al fonte battesimale, sono state documentate diverse buche per palo, interpretabili come le impostazioni per l'impalcatura utilizzata durante la costruzione del battistero stesso. Diversi strati di costruzione sigillavano queste buche e formavano un sottofondo per la pavimentazione, che era probabilmente in lastre di pietra ma che non si è conservata.

Interessante è una buca concava con

riempimento di carbone e materiale combusto, che potrebbe rappresentare i resti di un fuoco, acceso nel cantiere durante la costruzione dell'edificio per asciugare le malte e gli intonaci.

Fase IV - postmedievale, rinascimentale

L'interno del battistero ha subito diverse fasi di trasformazione in epoca postmedievale. Rilevante è la chiusura dell'ingresso occidentale e dell'uscita a nord (verso la chiesa), e l'apertura di una nuova entrata ad est, avvenuta contemporaneamente al capovolgimento dell'orientamento della chiesa di S. Stefano, nel XVI secolo (fig. 1). La demolizione dell'altare avvenne il 27 febbraio 1574 e la capsella lì conservata fu trasferita nell'altare maggiore della chiesa di S. Stefano. Probabilmente il livellamento del fonte battesimale risale allo stesso periodo. All'interno dell'antico fonte si realizzò un pozzetto con mattoni e malta tenace che ne diminuiva il diametro fino a cm 42 e la profondità a cm 60. Il fondo di questo pozzetto era di cocciopesto per impedire all'acqua di spandersi nel terreno circostante. La sua funzione è ancora incerta. Quando è stato realizzato il pavimento in ciottoli e malta, in epoca recente, è stata posta una lastra circolare di granito che indicava la posizione del pozzetto sottostante. Il riempimento, spesso cm 24, era costituito da sabbia e frammenti di mattoni moderni, con oggetti d'epoca recente (frammenti di lampadine, chiodi moderni).

Si presume che nel '600 circa siano state interrare due inumazioni. Nella T. 2 della fase II è stato introdotto un altro defunto e le ossa del primo e più antico occupante sono state deposte in una buca sotto i piedi dell'inumato più recente. Il suo capo poggiava sulla risega del battistero della fase III, e la massiccia lastra di copertura è stata riutilizzata. Un'altra tomba (T. 1), più inconsueta trattandosi di una donna deposta con un bambino al fianco destro, era costituita da una fossa in nuda terra, con orientamento SE-NW: entrambi gli scheletri avevano la testa a SE. Questa deposizione sembra essere stata poco curata, perché la fossa risulta troppo corta: infatti, la donna è stata deposta supina ma con le gambe flesse e divaricate. Ad una sua falange è stato ritrovato in anello di bronzo con un vetrino che copre un castone decorato a incisioni. Il bambino è stato deposto in posizione fetale e con il braccio destro sul petto della donna. Sotto le sue costole sono stati trovati frammenti di una probabile collanina composta da anellini di bronzo.

Nell'abside N è stato realizzato un pozzetto circolare (fig. 3), con muratura di frammenti di pietra e ciottoli, legati con malta tenace, che si appoggiava sopra la risega del battistero della fase III. Era sigillato da una lastra

ottagonale di granito (diam. cm 78) con foro centrale, che potrebbe aver costituito la copertura del fonte al momento del suo abbandono (un espediente analogo è stato utilizzato nel battistero di S. Giovanni a Varese⁴). L'interno del pozzetto è stato soltanto scandagliato attraverso il foro della copertura e si è visto che è vuoto fino ad una profondità di cm 60. Esso potrebbe avere avuto la funzione di scaricare le acque di un fonte battesimale successivo al 1574. Altre due piccole buche, alcuni strati di livellamento o sottofondo e il pavimento moderno completavano la sequenza stratigrafica del battistero.

Lo scavo è stato colmato con ghiaia fino a ripristinare la quota pavimentale dell'ingresso e nella nuova pavimentazione sono stati lasciati a vista sia il fonte battesimale della fase III, che la copertura del pozzetto della fase IV.

Bibliografia

- BLOCKLEY, P., SIMONE ZOPFI, L., 1999-2000, *Scavi all'interno del Battistero* –ANSALONI C., BRUNELLI, G., *Il restauro del fonte e della capsella*, in *Notiziario 1999-2000, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia*: 215-220.
- BLOCKLEY, P., SIMONE ZOPFI, L., 2004, *Lo scavo del Battistero di S. Giovanni Battista*, in *Storia di Mariano Comense*, II: 5-10.
- FORTUNATI ZUCCALA, M., BURATTI MAZZOTTA, A., 1987, *Mariano Comense (CO). Basilica di S. Stefano*, in *Notiziario 1987*, Soprintendenza Archeologica della Lombardia: 166-169.
- NAVONI, M., 2000, *Il battistero di Varese: una sintesi architettonica della storia del battistero* in RINALDI, L.. (a cura di), *Il Medioevo ritrovato. Il battistero di S. Giovanni a Varese*, Varese: 17-28.
- SANNAZARO, M., 1990, *Capselle per reliquie*, in G. SENA CHIESA (a cura di), *Milano Capitale dell'Impero romano 286-402 d.C.*, (catalogo della mostra Milano, Palazzo Reale), Milano: 301-302.
- SANNAZARO, M., 2004, *Nuove indagini sulle capselle di Mariano*, in *Storia di Mariano Comense*, II: 11-13.

laura.simone@beniculturali.it

⁴ NAVONI 2000.